

Serie A
Domani
si rigioca

Roberto Baggio, 23 anni, alla quinta stagione con la maglia viola. Ha iniziato la sua carriera nel Vicenza

Il giocatore della Fiorentina reagisce con nervosismo alle accuse di Flavio Pontello e allo slittamento del rinnovo del contratto ad aprile: «Deve essere chiaro che il mio futuro lo decido soltanto io...»

Baggio si ribella

«Per i fondelli non mi prende nessuno»

Pronta e immediata risposta di Roberto Baggio al diktat del conte Flavio Pontello, che ha rinviato ad aprile la discussione sul rinnovo del contratto. «Se mi hanno già opzionato alla Juventus me lo devono dire - ha dichiarato il giocatore -». Senza la mia firma non si fa alcuna operazione. Se hanno rinviato la trattativa vuol dire che hanno qualche scopo». Decisa da Giorgi la squadra che domani affronterà la Juventus.

LORIS GIULLINI

FIRENZE. Roberto Baggio è andato su tutte le furie dopo aver letto con attenzione le dichiarazioni rilasciate domenica nel ritiro di S. Margherita prima della partita con il Genoa dal conte Flavio Pontello in merito al rinnovo del contratto. «Sono io che decido il mio destino e non sono certo il Pontello. Se mi ha già opzionato la Juventus me lo devono dire. Senza la mia firma non si fa alcuna operazione. Se hanno deciso di rinviare ad aprile la trattativa vuol dire che

hanno qualche scopo. Il mio contratto scade nel giugno del '91. Se non vogliono più tenermi lo dicano chiaramente. Ci mettiamo tutti il cuore in pace, ma non intendo essere preso per i fondelli. Il giovane fiorentino non solo è deluso dalla decisione presa dai soci di maggioranza di rinviare il rinnovo del contratto al mese di aprile, ma soprattutto del fatto che erano stati loro, qualche mese fa, a chiedergli di rinnovare per almeno due anni il rapporto che

scade nel giugno del prossimo anno.

Dal giorno del primo incontro, il giocatore è stato sottoposto ad un vero e proprio bombardamento da parte della stampa e degli stessi tifosi viola che una sera, allo scopo di convincerlo a restare alla Fiorentina, gli fecero una serenata. Baggio non fa solo gola alla Juventus, ma anche al Napoli, all'Inter e inizialmente anche al Milan. La sua valutazione, dai 20 ai 25 miliardi. La Fiorentina, visto che attorno al giocatore si stava scatenando un'asta per accaparrarselo, decise di rompere gli indugi, chiedendo un incontro con il procuratore del giocatore, Caliendo. Dopo una lunga trattativa fu deciso che la società e il manager si sarebbero rivisti nella prima quindicina di gennaio. La Fiorentina - come affermò Caliendo - propose di allun-

gare il contratto di due anni. Caliendo, invece, sosteneva che la società non sarebbe stata in grado di mantenere un gioiello come Baggio.

A questo punto il Pontello sono venuti allo scoperto: l'avvocato Claudio ha dichiarato che la società sarebbe stata disposta ad offrire un miliardo all'anno esente tasse al giocatore. Le altre società - se la notizia corrispondeva a verità - avrebbero offerto 1 miliardo e 200 milioni a stagione. Comunque Baggio negli ultimi tempi ha fatto capire che avrebbe preferito restare ancora in maglia viola. Al tempo stesso, chiese di accelerare le operazioni per il rinnovo del contratto convinto che la società avrebbe accettato la sue richieste. Poi è arrivato il diktat del conte Flavio Pontello che ha scombinato tutti i piani, rimandando ad aprile ogni deci-

sione. Stando alla società la decisione presa dai soci di maggioranza avrebbe lo scopo di far ritrovare al giocatore, viste le difficoltà in cui si trova la squadra, un po' di tranquillità. C'è invece chi sostiene che il rinvio sia stato chiesto per convincere la società (la Juventus?) cui era stato promesso a rimanere al giocatore. Le altre società - se la notizia è vera - ricorda (visto che il giocatore in base al parametro, vale 7 miliardi) che la Fiorentina per non essere messa fuori gioco da una trattativa (Baggio o il suo procuratore avrebbero potuto prendere impegni con altre società) avrebbe già preso accordi con uno dei tre club interessati al giocatore. La vicenda, come si vede, è abbastanza agguerrita e sicuramente non finisce qui. Di Baggio e del suo contratto ne sentiremo ancora delle belle.

Diego Armando Maradona anche ieri ha marcato visita



Maradona di nuovo malato, Corradini dopo le polemiche annuncia il divorzio

Questo Napoli è tutto un quiz
Bigon: «Sono una banda di matti»

Il Napoli affanna, ora l'Inter è a un solo punto. Strigliata di Moggi a Corradini che annuncia: «Vincio lo scudetto e vado via». Carnevale lo critica: «Lui e Zola giocano, che vogliono? Intanto il tecnico non trova risposte. «Ma perché il Napoli è così matto? Maradona si riposa e i compagni lo difendono: «Lui può fare quello che vuole». Contro il Cesena assenti Careca e Renica. Intanto la Fifa chiude il caso dell'argentino.

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. «Siete una squadra matta». Carnevale, occasionale delatore, riferisce come Albertino Bigon abbia saputo ieri il Napoli a Soccavo. Mezz'ora di confessione per darsi tutto. Bigon, Moggi, gli azzurri senza Maradona bloccato a letto da un infarto dell'ultima ora. «Ce ne siamo accorti solo a freddo - spiega infatti il medico sociale Bian-

ciardi - una tacchettata sulla coscia destra, il ginocchio lievemente gonfio, ora Diego riposa». Il capitano si è perso quindi le dichiarazioni salaci a fine partita. Non sempre va in campo chi è in forma, aveva detto a chiare lettere l'ex terzino granata della cordata Moggi. Corradini, titolare inamovibile nel

Napoli di Bianchi, al Friuli ha segnato il secondo gol decisivo quest'anno, dopo quello che diede al Napoli la vittoria contro la Fiorentina. «Dopo quattro anni è difficile digerire la panchina - ha aggiunto l'ex - Per questo a fine stagione andrò via. Allo scudetto credo fermamente, come tutti. Sono contento di essere venuto a Napoli, mi trovo bene ma debbo salvaguardare la mia attività. A questa squadra ho dato molto, anche fuori dal campo dal punto di vista della professionalità, della serietà».

Con l'ingresso di Corradini e di Zola il Napoli ad Udine è decisamente cresciuto. Il piccolo replicante di Maradona preferisce rifuggire le polemiche anche se ogni volta che è stato chiamato in campo ha sempre risposto superando le

aspettative. Che il suo talento faccia paura? «Corradini e Zola fanno parte del gruppo, giocano e non si debbono lamentare perché una partita si vince in tredici uomini - commenta Carnevale che al tempo di Bianchi aveva portato avanti senza troppe remore la sua guerra personale - Parlo per esperienza e bisogna sempre rispettare le decisioni del tecnico». Anche Bigon ha commentato fermamente l'alzata di testa di Corradini. «Il suo slogo denota attaccamento, ma è censurabile dal punto di vista del rispetto dei rapporti».

Bigon non sembra però aver trovato le risposte che cercava. «Non riesco proprio a capire perché dobbiamo mostrare grinta, carattere ed anche il gioco solamente quan-

do ci mettono sotto. Sull'uno a zero sembravamo leoni, sul 2-0 addirittura belve scatenate. Evidentemente devo convincere i ragazzi che partiamo sempre da meno uno. O forse crediamo di essere - troppo bravi e di riuscire a vincere anche giocochiando... Scherzi a parte dobbiamo trovare la concentrazione, la testa, con continuità, dal primo all'ultimo minuto. Maradona? Durante la settimana mi aveva dato un'ottima impressione. Rimane attuale infatti il problema dell'argentino. Deve fermarsi da solo o deve essere l'allenatore ad agire d'autorità? «È abbastanza grande e vaccinato per sapere cosa deve fare», dice Bigon. «Maradona è l'unico giocatore del mondo che può permettersi di fare quello che vuole - spiega l'autorevole voce di Carnevale».

uno dei «vecchi» dello scudetto - certo non è al massimo della condizione ma sempre decisivo. Poverino, soffre tanto alla schiena e spesso non può nemmeno allenarsi...».

Camevale ribadisce il concetto: «Ho già detto altre volte che chi non è al massimo dovrebbe farsi da parte, ma Maradona sfugge a questa regola, lui è un caso unico». Domani gli azzurri affronteranno quindi il Cesena senza Renica e Careca. Da Zurigo intanto, la Fifa ha dichiarato chiuso l'incidente Maradona. Tognoni ha giudicato sufficiente la multa di 10 milioni comminati dalla Federazione italiana per le dichiarazioni polemiche sui sorteggi del Mondiale.

A Lecce arriva il Trap, da sempre allenatore vincente e Mazzone racconta il fascino del duro calcio di provincia

Il gusto forte che ha lo scudetto dei poveri

Una vera allergia per le partite in trasferta: è l'unico modo per spiegare il ruolino del Lecce che ripone le sue speranze di salvezza nelle gare interne (6 vinte e tre pareggiate), mentre fuori ha perso nove volte su dieci, l'ultima domenica a Bergamo sbagliando anche un rigore. Campanello d'allarme per Mazzone, veterano delle panchine: domani arriva l'Inter, come frenare l'urto della squadra di Trapattini?

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

LECCE. Carletto Mazzone ha la faccia dei giorni peggiori, nessuno come lui conosce i bassifondi della classifica, abituato com'è da ventuno anni di panchina a gestire squadre modeste. Non per demerito ma per i casi della vita: salti mortali, sofferenze inaudite, retrocessioni evitate Dio solo sa come e avanti così fino a 53 anni senza mai la soddisfazione di una squadra da scudetto. Nato per soffrire. «Pane duro, pane duro allenare e giocare in provincia, lo ripeto da una vita. Con l'Atalanta abbiamo buttato via un po' di tranquillità, quella che ci aveva restituito la vittoria sul Genoa. Domani c'è l'Inter e sento qualcuno che mi chiede come faremo a batterla. Ohé, ma non ci chiedete troppo». Quattro soli punti nelle ultime sette partite, il Lecce risucchiato pericolosamente sul fondo dopo una partenza promettente. Che succede? «Non è vero che ci siamo imborghesiti, però è vero che ci eravamo illusi troppo, forse anche di più pure ho sempre detto di puntare solo alla salvezza. Ma

abbiamo già ripreso a lottare, aspettiamo solo i risultati, tenete conto che ci mancano tre punti buoni. E con questo non sto qui a parlare di malasorte: ma a Napoli abbiamo perso a tempo scaduto e con quel gol in fuorigioco di Carnevale, con la Juve è andata come sanno quelli che han visto la partita, con l'Atalanta abbiamo sbagliato un rigore decisivo e nelle ultime tre partite abbiamo preso cinque palli».

Faccia dei giorni peggiori. Mazzone sembra voler mordersi una mano quando sente parlare dei suoi «vita grinta», Enzo, Baroni, Vaneli, Paciocco. Venduti in estate dopo la salvezza ottenuta battendo il Torino l'anno scorso all'ultima giornata. Voce roca: «Io... io credo che una piccola società debba guardare al bilancio». Non lo dice perché non lo può dire ma si intuisce che i suoi ex li avrebbe tenuti volentieri al posto dei Verdis e dei Ferri giunti in Puglia un po' vecchi e spremuti. «Verdis a Bergamo ha giocato 35 minuti alla grande, non è colpa

sua se poi si è fatto male». Distorsione al ginocchio sinistro, con l'Inter non ci sarà. Mazzone spera allora di recuperare almeno Righetti e Benedetti. «Chiaro che disturba anche il precedente: l'ultima sconfitta sul nostro campo, un anno fa (31 dicembre '88, ndr), arrivò proprio contro l'Inter. Giochammo settanta minuti alla grande, una sola incertezza e gol di Diaz. Poi il crollo, finì a zero per loro». «Staremo in guardia, tenete conto che il Lecce gioca meglio dell'anno scorso però si realizza quando va all'attacco, viceversa sono guai. Finora in casa ce la siamo vista solo con squadre della nostra levatura, a parte la Sampdoria che ci costrinse a un pareggio molto sofferto».

Sofferto, sofferenza: parole che ricorrono spesso nel vocabolario di Carletto Mazzone. «Perché è così che si ottiene la salvezza, attraverso la sofferenza. Per questo alla fine volete paragonare la soddisfazione rispetto a uno scudetto fatto di sole lodi e strette di mano? A Cerveriano dovrebbero obbligare tutti gli allenatori a passare almeno un anno sulle panchine di provincia. Capirebbero, altroché, cosa vuol dire». Allenatori nuovi, nomi che vanno per la maggiore: a volte Mazzone si sente un sorpassato? «Io cerco di aggiornarmi, vedo filmati, sono stato anche all'estero. E poi ho questo entusiasmo dentro, che mi viene dall'aver fatto tutta la gavetta, dall'aver avuto alle spalle una famiglia povera. So bene cosa vuol di-



Carlo Mazzone, 53 anni, al suo secondo anno al Lecce

esser definiti «emergenti», avere le interviste tutti i giorni, ma bisogna stare attenti anche lì. Perché più ci si vanta e si viene portati in alto, più si fa il botto quando si cade per terra. Me ne sono sempre fregato di essere un emergente anche quando forse lo ero: e nel mio piccolo ho vinto tutto, a parte lo scudetto.

Campionati di C, di B, Coppa Italia, Coppa anglo-italiana, un terzo posto in campionato con la Fiorentina. E anche una Coppa d'inverno, nell'80, Juve battuta in finale con gol di Moro. Chiedetelo a Sacchi e Trapattini se l'hanno vinta la Coppa d'inverno... è stata un'edizione unica e questo record almeno è tutto mio».

E l'Inter tedesca mette la freccia per il sorpasso

MILANO. L'Inter a trazione tedesca torna a fare sul serio. Dopo il passo falso di Ascoli, i campioni d'Italia non hanno esitato a dimostrare a tutti che in campionato l'Inter è tutt'altra cosa. Trapattini non si pone però scadenze, per lui è sufficiente proseguire su questa strada, con la stessa determinazione. «Non cambia molto essere a pari o ad un punto dal Napoli - ha detto il tecnico - l'importante è che la squadra abbia reagito ad una sconfitta come quella di Ascoli. Ora in questa settimana ci attendono due impegni delicati, domani con il Lecce e domenica in casa con la Sampdoria, due sfide che vanno affrontate con il massimo della determinazione». A suo avviso è l'Inter che dovrà fare braccio di ferro con i cugini rossoneri? «No, la lotta per lo scudetto non è limitata a noi due, ma coinvolge sia la Sampdoria che il Napoli. Dei partenopei ad esempio non mi fido affatto, e il risultato rocambolesco di domenica m'imprime prudenza nei riguardi della formazione di Bigon». Un'Inter decisa, concreta, di stampo germanico, come piace al Trap. «Stiamo gio-

cando un buon calcio - dice con soddisfazione Klinsmann - ma non diciamo che il merito è solo di noi tedeschi. In questa squadra stiamo giocando tutti molto bene». È innegabile però che il vostro appoggio stia risultando fondamentale. «È vero che la squadra vista domenica riflette quella predisposizione al gioco aggressivo tanto caro anche al calcio tedesco. Io, Brehme e Mathaus siamo però soltanto delle giuste pedine che ruotano in un ottimo organico». Spesso gli stranieri incontrano difficoltà d'ambientamento; lei all'Inter si è invece subito trovato a suo agio. Quale è stato il segreto? «La mia fortuna è stata quella di trovare un gruppo di amici e soprattutto due compagni come Brehme e Mathaus che mi hanno facilitato l'ingresso in un ambiente nuovo». Ma l'Inter è davvero Matthaues-dipendente? Ci risponde lo stesso giocatore. «Domenica, è vero, ho disputato una buona gara, ma assieme a me sono stati bravissimi anche Bergomi, Berti, Baresi, Zenga, lo stesso Bianchi. Non credo assolutamente di condizionare così tanto la squadra».

UNITÀ SANITARIA LOCALE
N. 16 DI MODENA

Appalto concorso per la realizzazione della nuova sede dei Servizi di prevenzione dell'Usl n. 16 di Modena (A.c. n. 40/89)

L'intervento consiste nella progettazione generale esecutiva dell'intera opera e nella conseguente esecuzione delle opere di qualunque genere occorrenti per la realizzazione di quanto sopra indicato. L'opera è da eseguirsi nell'area di proprietà comunale già sede delle Fonderie di Modena, via Santa Caterina. L'importo complessivo presunto dei lavori è di L. 9.990.000.000 (iva esclusa) di cui indicativamente: L. 5.071.000.000 per la categoria 2 (categoria prevalente); L. 4.289.000.000 per le categorie lettere a), b), c) e d) (categorie scorporabili).

L'opera, all'atto della pubblicazione del presente bando, è finanziata per un importo di L. 3.000.000.000 con Fondi di sanatorio nazionale. Il tempo utile previsto per l'esecuzione complessiva dei lavori è pari a 42 mesi naturali e consecutivi. Poiché l'opera è al momento parzialmente finanziata questa stazione appaltante ha convenuto suddividere l'intero intervento in tre stralci funzionali. L'importo presunto del primo stralcio è di L. 3.000.000.000 (iva esclusa), i lavori del primo stralcio dovranno essere eseguiti entro giorni 365 naturali e consecutivi dalla data di consegna.

Le imprese concorrenti vengono edotte che i successivi lavori (secondo e terzo stralcio) verranno eseguiti limitatamente alla effettiva disponibilità finanziaria e che l'appalto stesso potrà pertanto concludersi in termini di primo stralcio lavori, qualora non intervenessero nuovi finanziamenti, senza che la ditta aggiudicataria abbia nulla a pretendere per qualsiasi titolo oltre al pagamento dei lavori eseguiti e della revisione dei prezzi. Nel caso in cui si rendessero disponibili finanziamenti integrativi e potrà darsi esecuzione anche alle successive opere, la ditta aggiudicataria si intende obbligata a eseguirle agli stessi prezzi e condizioni di contratto, salvo il diritto alla corresponsione della revisione prezzi a partire dalla data dell'offerta.

L'aggiudicazione sarà effettuata col metodo di cui all'articolo 24, lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584. Le offerte saranno confrontate in base ai seguenti criteri: 1. valore tecnico 50%; 2. valore economico 35%; 3. economicità nella gestione degli impianti 15%.

È data facoltà di presentare offerta a sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni. La richiesta di invito a partecipare alla gara, redatta su carta legale e in lingua italiana, dovrà pervenire entro 20 giorni naturali e consecutivi dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, all'Usl n. 16 di Modena, Servizio attività tecniche, via San Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena. Il richiedente dovrà dichiarare:

- di non trovarsi nelle condizioni di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g) dell'articolo 27 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dalla legge 13 settembre 1982, n. 646 e successive integrazioni e modifiche;
- di essere iscritto all'Albo nazionale costruttori per le seguenti categorie e importi adeguati: cat. 2 prevalente importo presunto L. 5.071.000.000, cat. 5 lett. a) b) c) e d) scorporabili, importo presunto L. 4.289.000.000. L'impresa che intende partecipare singolarmente dovrà dichiarare di essere in possesso dell'iscrizione all'Albo nazionale costruttori in tutte le categorie sopra indicate (2, 5 a-b-c-d) e per gli importi adeguati;
- se l'impresa è straniera, che il titolare, o il suo legale rappresentante, è iscritto nell'Albo nazionale costruttori italiano, oppure in albo o lista ufficiali - con relativa classifica, se esistente - o Registro professionale dello Stato di residenza;
- di possedere idonea capacità economica e finanziaria, comprovabile a norma dell'articolo 17, lettere a) e c) della legge 8 agosto 1977, n. 584;
- di possedere idonea capacità tecnica-comprovabile a norma dell'articolo 18, lettere a) b) c) d) e) della legge 8 agosto 1977, n. 584.

La richiesta di invito non vincola l'amministrazione. Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti non oltre 40 giorni naturali e consecutivi dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 8 gennaio 1990.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

COMUNE DI PALO DEL COLLE

PROVINCIA DI BARI

BANDA DI GARA PER ESTRATTO

Questa Amministrazione deve indire la gara di appalto dei lavori di «Adeguamento della discarica dei rifiuti-solidi urbani». L'affidamento avverrà con il sistema di cui alla lettera B) dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive integrazioni, mediante confronto concorrenziale di offerte tecnico-economiche, e con esclusione delle offerte in aumento ai sensi dell'art. 44 della L.R. 16-5-1985 n. 27.

L'importo a base di appalto è di L. 2.045.137.000. Viene richiesta la iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alla Cat. 12/B ed importo di L. 1.500.000.000. L'opera verrà realizzata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Il bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee e alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (foglio delle inserzioni) il giorno 5-1-1990.

Il termine ultimo per la presentazione della domanda e della relativa documentazione è fissato per le ore 12 del 21° giorno dalla data dell'invio del Bando all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee. Copia del bando di gara può essere ritirato presso l'Ufficio della Segreteria Generale. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Palo del Colle, 5 gennaio 1990

IL SINDACO

COMUNE DI GALLICCHIO

PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di gara per estratto

Il Comune di Gallicchio (Potenza) procederà all'esplicitamento di una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della strada di collegamento dell'abitato di Gallicchio alla strada a scorrimento veloce Fondovalle Sauro, importo a base d'appalto L. 1.280.000.00.

L'aggiudicazione, con esclusione delle offerte in aumento avverrà ai sensi dell'articolo 24, lettera b) della legge 584/77 e successive modifiche, cioè in base all'offerta economicamente più vantaggiosa secondo una pluralità di elementi da applicarsi congiuntamente e che sono indicate più specificamente nel bando inserito nel Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata. La domanda di invito, da redigersi in carta legale e in lingua italiana, dovrà pervenire al Comune di Gallicchio entro e non oltre il 30 gennaio 1990. La domanda va redatta in conformità al citato bando di gara inserito nel Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Gallicchio, 16 gennaio 1989

IL SINDACO dr. Giuseppe Salerno